10746

Che il b
Che non

Duca.

370

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2068
BIBLIOTECA DEL

10746

L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Siena

NELL' I. e R. TEATRO

DEI SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

Il Carnevale dell'Anno 1821.

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

S I E N A
Nella Stamperia Comunitativa
Presso Giovanni Rossi
Con Approvazione

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2068
BIBLIOTECA DEL

ATTORI

IL DUCA BELTRANDO
Sig. Niccola Tosi

ISABELLA sua Moglie, sotto il Nome di NISA
Sig. Maddalena Albertini

ORMONDO Primo Ministro del Duca
Sig. Lorenzo Grassi

BATONE Confidente d'Ormondo
Sig. Giovenale Vignola

TARABOTTO Capo dei Minatori
Sig. Pietro Rota

Minatori di ferro
Soldati
} che non parlano

La Scena è in Italia

La Musica è del celebre Maestro
Sig. GIOVACCHINO ROSSINI,
di Pesaro

BALLERINI

I Balli saranno composti, e diretti
dal Sig. Girolamo Migliori

Il primo dei quali avrà per titolo

ELISABETTA
REGINA D'INGHILTERRA

ossia

IL PAGGIO DI LEICESTER

Ballo Serio in cinque Atti
gli altri da destinarsi
ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini assoluti
Sig. Giuseppe Chimerli - Sig. Angiola Colombi

Primi Ballerini per le Parti
Sig. Domenico Turchi - Sig. Giuseppe Serbolini
Sig. Gaetana Muratori

Primi Grotteschi a Vicenda
Sig. Domenico Turchi - Sig. Girolamo Migliori
Sig. Camilla Masa

Altri Grotteschi
Sig. Luigi Schiaffini - Sig. Antonia Vittori
Con N.° 12. Ballerini di Concerto,
e 20. Comparse.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano. Da un lato una Roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle Miniere. Accanto alla roccia esterno della Casa di Tarabotto con porta praticabile. Rimpetto un' grand' Albero con una panca accanto al medesimo.

Tarabotto che esce da una delle Cavità con Minatori, poi Isabella

Tara Cosa dite! il nostro Duca *parlando ai Minatori*
Qui vicino adesso a noi.
Non ti sei di già ingannato? *ad uno*
Tu scorgesti i fidi suoi? *ad un altro*
Quì dall' alto mi vuò anch' io
Or di tanto assicurar,
Ritornate alle miniere
Voi frattanto a lavorar.

Tarabotto sale una montagna, e si dispera, ed i Minatori rientrano nella Cavità. Rimasta vuota la Scena esce Isabella con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima.

Isab. Perchè dal tuo seno
Bandire la Sposa,
Che fida, amorosa

Vivea sol per te
Fu un rio traditore;
Fu un barbaro inganno..
Ma pure t'adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah solo sospiro
Provarti mia fe.

resta concentrata in se medesima. Ricomparisce Tarabotto che parla scendendo. Isabella non si avvede di lui.

Tara. Si, gli è vero, è il Duca al certo.
Isab. Dí, qual colpa è mai la mia?
Tara. Prepariamci.. (Eccola sempre
Colla sua melanconia.) *scende, si avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco, a poco senza che essa di lui si accorga.*
Isab. Ma tant' odio, e perchè mai!..
Tara: (Cosa ha in man, che luce assai?..
Ora vedo. egli è un ritratto..
Veh! al Duca un po più giovane
Somiglia affatto, affatto.)
Isab. Io son pur la tua consorte! *nasconde il*
Tara. (Sua consorte!.. cosa ha detto!.. *ritratto*
Isab. Uno scritto al sommo oggetto
cava un foglio
Può condurmi.. Oh Ciel!.. *si accorge di Tarabotto, e nasconde il foglio*
Tara. Che nascondi?
Isab. Io!
Tara. Un ritratto.
Isab. Come!

Tara. E un foglio? Nisa;
Nisa, Nisa a me rispondi
Vuò saper siffatto imbroglio
Isab. Agitata, mi confondo..
Non so dir.. parlar non oso..
Ah mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.
Tara. Tu mi fai restar di stucco;
Parla pur liberamente.
Ah mi devi schiettamente
Ogni arcano palesar.
Ebben che ascondi
A Tarabotto
Isab. Io nulla
Tara. E chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme. Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.
Isab. Egli è..
Tara. Il ritratto del nostro Duca.
Isa. Oh ciel!
Tara. Da chi l' avesti?
Isa. Da chi l' ebbi?..
Tara. Ho ragione d' esserne curioso;
Isab. O sorte!
Tara. E parmi d' aver dritto
A domandarlo.
Isab. Voi..
Tara. Io si, son quello che sono già diec'anni;
E sola ti raccolsi, e semiviva
Sulla spiaggia del mar.
Isab. Oh rimembranza!
Tara. Che ti condussi a casa mia, che a tutti;

Poichè tu lo volesti, tacqui l'avvenimento
E ti ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede..

Isa. E questa vita
In guiderdone io t' offro

Tara. Eh dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla,
O come ingrata per sempre t' abbandono.

Isab. No, che ingrata non fui, ne teco il sono.

Tara. Dunque fuori..

Isab. Un arcano
Da cui la vita mia dipende ognora..

Tara. Tanto più vuò saperlo.

Isab. Dunque risparmia
L' angoscia a un infelice di svelarti
L' orribile cagion del suo dolore.
Leggi, e se puoi, qui non gelar d'orrore.

da il foglio a Tarabotto che prima aveva nascosto, e si abbandona desolatamente sulla banca.

Tara. (*prende il foglio, e legge*) O voi, che
„ io suppongo seguace d' umanità, e
„ d' onore, sappiate che vive in questi
„ soggiorni la già creduta estinta Isabel-
„ la vostra Duchessa!.. L' iniquo, o
„ potente Ormondo le chiese affetti non
„ permessi, e giurò vendetta del di lei
„ costante rifiuto. Sorprese, ed atterrì
„ colla più nera perfidia il cuore del di
„ lei sposo, e l' infelice fu condotta da
„ Batone, aderente ad Ormondo, in una
„ barchetta, e posta sola in balìa dell'

„ onde. Venite alle miniere del ferro,
„ volate; qual gloria per voi, vi at-
„ tende il trionfo della virtù, e dell' in-
„ nocenza. *rendendole il foglio.*
Voi signora!.. Ah perdono.. *va per in-*
ginocchiarsi, Essa si leva e l'ab-

Isab. Che fai? *braccia*)
Liberatore, amico, e padre mio!

Tara. E fu questo Batone
Che vi ha condotta al mar?

Isab. Desso.

Tara. Ne vi ha detto il perchè?

Isab. Solo mi disse che il facea
D' ordine del mio sposo.

Tara. Ne voi tentaste dopo?..

Isab. E come mai?

Tara. E' vero. Prese il Duca
Una seconda moglie opra fu questa
Di chi v' era nemico, e lo scoprirvi
Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isab. Or che dispose il ciel che gli sia morta
La nuova Sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde, se mai
Vi sia tra suoi seguaci
Qualch' anima onorata,
Tentar col di lei mezzo, e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tara. Pensate bene.. oh diavolo! *osservando*
Vedo là dei Soldati. Che venisse
Il Duca alle Miniere?

Isab. Oh Dio!.. possibile!..

Tara. L' abito, i patimenti,

Ch' hanno alterati i vostri lineamenti.
La distanza del tempo..
Oh in somma avete core?
Isab. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento:
Tara. Ebben.. mi va passando per la testa..
Ma non ci lusinghiamo..
Oh se posso arrivar.. vengono. Entriamo.
entrano in casa

SCENA II.

Il Duca, e Soldati dalla montagna, poi Ormondo, e Batone

Duca Non v' è più scampo, io gelo,
Ricerco ivan riposo,
No rimaner più ascoso
Può il mio fatale amor.
Ah mi ridona all' alma
La pace che perdei.
Chi può calmare o Dei
La smania del mio cor:
Ne pon due Lustri ancora cancellarti
Isabella infedel da questo core!
Ah si pensi al dover. *compariscono Ormondo, e Batone dalla montagna*
Ebben che tenta
Il Duca mio vicino?
Orm. Arma a gran possa.
Bat. Ed a queste frontiere
Sembra che sien rivolti i suoi disegni.
Duca E quivi occulta via cercar conviene
Per un util sorpresa.
Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere

Del ferro, questa strada
Forse che vi sarà. Detto mi venne
Che un certo Tarabotto
Capo dei Minatori
Alberga quì d' intorno.
Da lui saper si può..
Duca. Di lui si cerchi.
Bat. Chiamerò a questa casa.. Olà!

SCENA III.

Tarabotto di casa, e detti

Tara. Chi chiama? *uscendo*
Orm. Il Duca tuo Signor quest' è che vedi *accennandoglielo*
Tara. Che fortuna! m' umilio..
Duca Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' Minatori?
Tara. Eccolo a suoi comandi,
La sua piccola casa è quella là,
Ivi con Nisa sua cara nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.
Duca Aver m' è d' uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo tu frattanto
E tu Batone eseguirete quanto
Io v' imposi di già. *si avvia alla cavità*
Tara. (Batone, e Ormondo! oh ben venuti quà)
entra col Duca nella cavità, seguiti dai Soldati, e Ormondo via per altra parte

SCENA IV.

Batone indi Isabella

Bat. Prima d' andare a farmi squirternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete
Disse quell' uom che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei.
Nisa? . . - *chiamando alla casa*
Isab. Chi mi vuole? . . ah! *riconoscendo*
Batone vuol fuggire. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso.
Bat. Cos' è stato?
Un uom vi fa paura?
Isab. (Qui Batone!)
Bat. Io volea bere un pò d' acqua . .
Isab Vengo. *per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene.*
No, che vedere vò in prima
Il vostro bel visetto.
Isab. (Isabella coraggio)
Bat. Questa è nuova davvero! Io sono un uomo..
Fate così con tutti?
Isab. Signor nò.
se gli fa vedere improvisamente
Bat. Ah! . . *con gran sorpresa*
Isab. Che stupore mai! sono una donna . .
Fate così con tutte? *contraffacendo Bat.*
Bat. No veramente . . ma . .
fissandola con timore
(E' lei, o non è lei!)
Isab Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest' acqua.

Bat. Mi è passata la sete.
Isab. E' curiosa! e perchè?
Bat. Perchè . . perchè . .
Isab. Se altro non v' occorre . . *per andare*
Bat. Quà fermatevi.
Isab. E che dritto avete *imperiosamente, e fissandolo in modo marcato*
Di voler trattenermi?
Bat. Io nulla . . ma bramava . .
Isab. Che cosa?
Bat. Vi dirò! . .
Isab. Via, dite.
Bat. (Ah che pensar, che dir non so!)
Una voce mi ha colpito
Dalla cima sino al fondo,
E se un poco mi confondo
Mi dovete perdonar.
(Nel fissarle gli occhi addosso
Di veder già lei mi pare
Che soletta, e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.
Mi si scalda omai la testa,
Freme intorno la tempesta,
E il timor, ed il sospetto
Or mi fanno vacillar.)
E' un casetto . . un romanzetto . .
Sono cose da risate . .
Cara figlia perdonate,
Or di più non sò spiegar. *parte*

SCENA V.

Isabella, poi Tarabotto che esce frettoloso dalla cavità.

Isab. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somme avvertenze. Il mio con-
(sorte
Certo un momento, o l'altro a questa parte..
Tara. Signora. Il Duca dalle miniere
Or qua sen vien. Veder brama un' disegno,
Ch' io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle miniere, e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato, che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo,
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.
Isab. agitata Io deggio..
Tara. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!..
Mi prometteste..
Isab. E' vero, e al sommo oggetto
Tu vedrai mio fedel se ho alma in petto..
entra in casa

SCENA VI.

Tarabotto, poi il Duca che ritorna con Soldati

Tara. Ciel protettor dell'innocenza ajutami
Qui convien soprattutto
Ch' io tenga gli occhi addosso
A quel briccon d' Ormondo, a quel Batone

Suo degno confidente. O quanto io bramo..
compariscono dei Soldati
Ma torna il Duca. A noi, su cominciamo.
Duca Ebbene, ov' è il disegno?
Tara. Altezza! io sono
A chiederle una grazia.
Duca Spiegati.
Tara. Ho una nipote
E' brava, onesta, spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza;
Duca Me ne compiaccio. Ebben?
Tara. Se vostra Altezza
Si degna di permetterlo, ambirei
Ch' essa il disegno presentasse a lei.
Duca Ben volentier.
Tara. Le ho detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola..
Non saprà in che mondo ella si sia;
Duca Venga. Ove stà?
Tara. Li dentro in casa mia.
Nisa.., o Nisa.. il disegno.
chiamando alla casa

SCENA VII.

Detti. Isabella, con in mano una carta grande piegata, si avanza lentamente, e sempre a capo chino.

Isab. (Gran Dio mi reggi!)
Tara. Avanti via.
Isab. Perdon..
Tara. Non ha coraggio
La poveretta.

Duca Sento con piacere
che vi ama vostro Zio.
Isab. Gli è tanto buono.. *timida*
Tara. Gli è tanto buono.. dagli quel disegno
Isab. fa un passo verso il Duca, poi si ritiene
Tar. E così? perchè fai la guarda basso?
Ti par questa creanza?
Duca La sua saviezza ammiro.
Isab. (O ingrato! o ingrato!)
Tara. Or dov'è quel tuo spirito! dov'è
La tua giojalità? Non hai guardato
Ancora il tuo Signor.
Isab. Dover.. rispetto.. *con passione*
Duca (Qual voce mai!)
Tara. Il disegno.. hai tu capito!..
Perdoni vostr' Altezza..
Dagli il disegno! *Isa fa un passo come sopra*
O corpo di mia nonna!
Su quella testa, su! mettiti a tiro..
Isab. Il disegno.. ecco quà..
si fa vedere al Duca, e gli da con gran timore il disegno, ma il Duca nella gran sorpresa trascura di ricever la carta, che cade in terra, ed è raccolta da Tarabotto.
Duca Cieli che miro!
(Quel sembiante, quello sguardo
Mette un gelo in questo cor)
Tara (Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)
Isab. (Benchè ingrato, e crudo tanto
Ah per lui mi parla amor.)
Duca Voi.. *sospeso verso Isab.*

Isab. Signor..
Tara. Ecco il disegno.. *interrompendoli artificiosamente*
Duca Tua nipote!.. *a Tara, con grande espressione*
Tara. Mia nipote. *con indifferenza*
Il disegno!..
Duca Ad altro istante.
(Se la miro sembra quella;
No ch' estinta è la rubella..
Non si guardi più costei..
Una volta ancora..è lei..
Ah qual barbaro contrasto,
Or mi guida un cieco ardor!)
Isab. (Perchè pria non ascoltarmi,
Perchè ingiusto condannarmi..
Non si guardi più il tiranno
Una volta ancora..o affanno!
Ah qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)
Tara. (Quello va fantasticando
Questa è mezza fuor del mondo!
Va il mio recipe operando!
Son per ora assai contento.)
Incalzate l'argomento *piano a Isab.*
Conosciamo quel suo cor.
Isab. Io vedo che importuna
Signor v'è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di quà. *per andare*
Duca A me importuna? Ah no! *in gran violenza seco medesimo*

Voi grata qui mi siete . .
Anzi discara ; andate . .
No , no restar dovete . .
Ella é nipote vostra ? *vivamente a Tara.*

Tara. Oh dubbio non ci stà !
E' figlia di Torello
Già quondam mio fratello ;
E' nata da sua madre ,
Ed ebbe certo un padre ,
Ed il paese il sà .

Duca Ella somiglia o quanto ! . .
Quasi per me è un incanto ! . .
Ah Nisa . . *con gran passione*

Isab. Permettete . . *in caminandosi*

Duca Fermati . *imperioso*

Isab. Che volete ? *si ferma e dignitosamente gli risponde*

Duca Mirarti. *con dolcezza*

Isab. A quale oggetto ?

Duca Tu sei . .

Isab. D' onor seguace
E voi primo custode
Siete d' onor , di pace .
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà .

Duca Qual voce ! quali accenti !
Ascolta , resta , senti . .
Lei vedo , sento lei ;
Chiudetevi occhi miei .
Ah d' un funesto incanto
Vittima il cor sarà .

(O Cielo è troppo barbara
La mia fatalità .)

Isab. Signor , perdono , io vado ,
(Ah quello è pentimento !)
Di chi parlate adesso ?
(O speme al cor ti sento !)
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà .
(O Cielo è troppo barbara
La mia fatalità .)

Tara. Va in casa . . (via finite)
Mi umilio . . (andiamo in guai .)
Via presto . . (non capite !)
Altezza . . (basta omai)
Quel vostro ignoto affanno *al Duca*
Mi desta in sen pietà .
(E batti , e suda , e pesta ,
Alfin si vincerà .) *Tarab. conduce in casa Isab. ed egli resta in disparte a osservare .*

SCENA VIII.

Il Duca , Tarabotto in disparte , indi Ormon.

Il Duca passeggia concentrato in se stesso, ed indica somma agitazione.

Tara. (Oh la impressione è fatta, e sembra in bene .)

Duca No , no , morta è Isabella .
Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto .

Tara. (Oh falla i conti .)

Duca Or dunque . . *a Ormondo che esce*

Orm. Signor , tutto

E' disposto . .

Duca Intesi .

Ascolta . Ebbe in mare
Isabella morte , e tomba ?

Orm. E perchè ? ... *esitando*

Duca L' ebbe ? *con calore*

Orm. E' certo .

Duca Eppur poc' anzi ...
(No per ora si taccia .) Io vò , e t'attendo
Ove t' imposi in pria .
(Quai prova angosce mai quest' alma mia.)
parte col seguito

SCENA IX.

Ormondo , Tarabotto in disparte, poi Batone

Orm. Quale inchiesta , quel suo gran turbamento ! ... *esce Batone*
Vien Batone mio fido . *con agitazione*

Tara. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir signor mio ? ...

Orm. Tu già vedesti Isabella perir ?

Bat. Sicuramente .
Ma perchè il domandate ?

Orm. Perchè il Duca mi chiese or, or lo stesso;

Bat. Ch' egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi Minatori ?

Orm. E ciò che serve ?

Bat. Che serve ? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa .

Orm. L' ha tu veduta ?

Bat. E come !

Orm. Che un destino nemico
Tratta salva l' avesse ?

Bat. Cosa dite !

Orm. tira a se Batone , e gli parla in modo che Tarabotto non può sentir nulla
Senti . Comando a te rapir costei
Tosto che si fa notte , e a me condurla

Tara. (Non sento niente .)

Orm. Ti darò seguaci , quai l' uopo esige.
Vo vedere io stesso si gran portento .

Bat. Ma vederla ora quì voi potrete
Senza che io stanotte ...

Orm. E che ? ... Non vo consiglio
Ove possa temere un mio periglio .
Tu mi conosci , e sai
Che a me non si contrasta .
Servi al comando , e basta ,
Ne osar di replicar .
Sia l' opra appien compita ,
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L' arcano palesar . *parte*

SCENA X.

Batone , e Tarabotto prima in disparte , e che poi si fa vedere a suo tempo

Bat. O pagherà tua vita !
Ecco la solita sua canzonetta .

Tara. (Un arcano ! . . stanotte . . una minaccia
Di vita ! Ah qui vi è sotto qualche diavolo)

Bat. Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso !

Tara. (Ei va fantasticando :

Tanto più n' ho sospetto .)

Bat. Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto . Egli è un baggiano
E cascherà .

Tara. (L' Arcano
Tentiamo con destrezza
Ricavar da costui) *si accosta all' imboccatura di una cavità* (

Bat. Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento ,
E in tal guisa va a monte il rapimento.

Tara. Ho inteso . Vado , e torno .

fingendo parlare verso l' interno della cavità , e passare indi in casa .

Bat. Oh amico mio . .

Tara. Vostro buon servitore . Comandate
Qualche cosa ?

Bat. Sappiate
Che intesi dire tanto bene di voi ,
Che sono innamorato
Della vostra persona

Tara. Oh che sorte ! Ed io pure
Quando vi vedo . . non vi dico altro .

Bat. Simpatia sorprendente !

Tara. Caso straordinario .

Bat. Vi assicuro ,
Che vuò farvi del ben proprio in effetto .

Tara. E lo stesso di core a voi prometto .

Bat. Ma tutti non la pensano per voi
Come la penso io .

Tara. Siam nello stesso caso o signor mio .

Bat. Dite davvero ?

Tara. Dite la verità ?

Bat. Io quí ho nemici ?

Tara. V' è
Tra voi chi mi vuol mal ?

Bat. Sono stupito .

Tara. Resto come un stivale . *si guardano un poco , poi dicono tra se*

Bat. (Non lo capisco ben vediamci chiaro .)

Tara. (La va da galeotto a marinaro .)
Via , s' egli è ver che mi volete bene ,
Ditemi tutto .

Bat. E tutto dite voi .

Tara. Ebbene incominciate
Ed io proseguirò .

Bat. Dunque ascoltate .
Va taluno mormorando ?
Che nipote non avete ,
E che Nisa è un contrabbando
Che vi deve rovinar .

Tara. Dir intesi che voi siete ,
Per voler di un certo tale ,
Un che altrui facendo male
Deve alfin precipitar . *si guardano , e prorompono in uno scoppio di risa .*

Bat. Si pon dir più gran sciocchezze ?

Tara. Si pon dir più gran pazzie ?

a 2 (Oh che ciarle , che pazzie !
(Me la rido in verità .

si dividono , e dicono ognuno da se :

(Questo è un furbo come va .)

si riuniscono , e si parlano in aria del più gran segreto

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto ...
Tara. Pur la crede ognun cotanto ..
Bat. Che si dice, che la donna
Pose il Duca in gran sospetto.
Tara. Che si dice che di mira
Già prendeste un certo oggetto
a 2 O che ciarle! etc.
a 2 (Sta pur duro quanto vuoi
(Ma capito io ti ho di già) *Bat. parte*

SCENA XI.

Tarabotto, indi Isabella ch' esce circospetta.

Tara. E' deciso. Costoro un gran sospetto
Hanno sulla Duchessa, e questa notte
Le preparan la festa.
Ma ci sòn io per bacco!
Isab. Amico quì poc' anzi
Di Batone la voce udir mi parve.
Tara. E' vero. Dite, v' ha costui veduta?
Isab. Sì, non è molto.
Tara. Ora capisco tutto:
Isab. Forse sospetta? ..
Tara. Sì, non v' inquietate.
Nella testa ho un terribile progetto..
La notte si avvicina ..
Ritorna il Duca.
Isab. Io fuggo.
Tara Anzi restate.
Vuò che gli raccontiate
I casi vostri.
Isab. Che dici! Come?
Tara. Vel dirò. M' è d' uopo
Che assai lo interessiate.

Isab. Eccolo .. oh Dio!
Seco è il tiranno mio ..
Al vederlo, oh qual gelo.
Tara. Coraggio.
Isab. Ed in chi mai sperar?
Tara. Nel Cielo.

SCENA XII.

Duca, Ormondo, e detti

Duca A nuovo dì col mio fedele Ormondo
Parlerai sul disegno.
Tara. Altezza sì.
Isab. (Regger mi posso appena.)
Duca Vedila *a Orm.*
Orm. Sorprendente somiglianza!
Tara. Ci siamo intesi *Isab.*
Isab. Oh ciel mi sforzerò.
Duca Nisa, voi sempre mesta?
Isab. Sempre.
Duca E perchè?
Isab. Pel più giusto, e fatale timor.
Duca Timor di che?
Isab. Degl' uomini.
Orm. Degl' uomini!
Tara. E' n' ha ragione
Duca Ragione!
Tara. Aver dovea uno Sposo. Sì, no, no, sì.
Si è poi ficcato il diavolo di mezzo,
E allor che guaj..
Diglielo tu che meglio gliel dirai.
Isab. No ricordar non voglio un tradimento.
Duca Voi tradita?
Isab. Ah nol fossi!

Duca E chi fu il traditore?
Isab. Deh che chiedete?
Duca Il Duca ora v'impone
Far la vostra vicenda a lui presente.
Isab. Come può un'innocente
Rammentar senza affanno il suo dolore.
Si parlerò, se pur mi regge il core.
Al più dolce, e caro oggetto
Io serbava un'alma amante,
Egli ardea d'eguale affetto,
Ed in noi regnava amor.
Quando un fellon m'invola
Il cuor del mio diletto..
Ah mi consoli almeno
Chi prova in seno amor;
Ah quale istante è questo,
Che palpito crudele.
Tormento più funesto
Di questo non si da. *parte*

SCENA XIII.

Duca, Tarabotto, e Ormondo

Duca. (Son fuor di me! Il caso mio!)
Orm. (La storia mia! Affrettiamci
Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso
Ne veglierò, che di nessun mi fido.)
Tara. (Rumina pur.)
Orm. Signor se ciò vi piace,
Or men vado a dispor pel nuovo giorno
Quanto già m'imponeste.
Duca Va pur. (Dimmi o fedel, non è un por-
L'udisti?..) *piano a Ormondo* (tento!
Orm. (E che perciò? Quale per lei

Strana cura Signor?) *da se* (Perdiam costei) *p.*

SCENA XIV.

Duca, e Tarabotto.

Incomincia a farsi notte.

Tar. (Parmi tutto disposto,
E il gran colpo tentiam. Dove egli stesso
Scoprir l'iniquo.) Altezza! ... aimè!
se gli butta ginocchioni
Duca Che fai?
Alzati.
Tar No, se prima
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.
Duca Come? che dici?
Io difesa prometto. (*Tar. si alza*
Chi ardisce farle offesa?
Tar. Quel briccon
Di cui poc'anzi le ha parlato. A sorte.
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io per non spaurirla.
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale.
Duca Chi è costui? dove sta? farò che tremi.
Tar. Io giuro a vostr' Altezza.
Che se il briccon con arte non si piglia
Forza non val.
Duca Che!
Tar. L'è così, di nuovo
Altezza a lei lo giuro;

Duca Ebben vivi sicuro,
Che quì a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditor in sul momento. *p.*
Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso?
Andiamo tosto a fare uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi quì nascosti, e stando in attenzione
Scoprirem l'arti ree di quel briccone. *p.*

SCENA ULTIMA

Notte oscurissima.

Batone con seguaci armati, uno dei quali ha un fanale chiuso che dentro ha un lume acceso; poi tutti gli altri a suo tempo.

Bat. Tacita notte amica
Deh fa ch'io giunga al segno,
E l'opra, e il mio disegno
Ti prego a secondar.
Amici voi sapete *ai seguaci*
Chi vuol che ciò sia fatto
Or dunque su accostiamoci (*si accosta alla casa, ed ascolta*
Quì non si sente un gatto.
Fa chiaro un poco ... è aperto! *a quello che ha il fanale*
Ci da favor la sorte
Andiamo a lavorar. (*entra coi suoi seguaci. Entrato ch' egli è escono da un viale accanto alla casa Tarabotto, e Isabella, e passano dall' altra parto ascondendosi dietro l' albero. Isabella è vestita con abito nobile, ma dimesso.*

Isab. Perchè con queste spoglie

Vestita or mi bramate.
Tar. Allor che vi ho salvata
Vestita n' eravate.
Isab. Ma dite a quale oggetto?
Tar. Ve lo dirà l'effetto.
Isab. Oh Ciel vacillo, e tremo
Non oso più sperar.
Tara. Venite, e vinceremo
Non state a dubitar. *si celano.*

Esce il Duca con seguito di Soldati, alcuni dei quali hanno delle fiaccole spente, ed uno ha un fanale come sopra.

Duca In quelle cave oscure
Celiamci o fidi miei
Perchè vid' io costei?
Perchè degg'io tremar. *entra nella Cavità col seguito, con cui si mette in ascolto.*
Tara. E' lui non ve l' ho detto
Isab. Mi balza il cor dal petto. *piano fra loro, esce Ormondo con un solo seguace, e parla trovandosi poco discosto dal loco ove stà il Duca in attenzione*
Orm. Ch' entrato sia Batone
Che il colpo abbia tentato.
Duca (Ormondo.)
Tara. (E quì il briccone.
I sorci vanno in trappola.)
Orm. Men voglio assicurar. *si avanza verso la casa, da cui esce Batone coi suoi,*
Batone
Bat. Signor mio.

Orm. Ebbene l'hai tu rapita?
Bat. Di casa ella è sparita.
Orm. Non credo se non vedo *entra coi seguaci*
Bat. Ebbene io non ho torto. *il Duca son-*
Ah! ... *prende Batone*
Duca Taci o tu sei morto.
Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda
Perchè tal ratto imprenda
Ed io sto ad ascoltar.
Bat. Signor.. ho già .. capito *con timore*
(Oimè che cado in fosso,
Mi vien la febbre addosso,
In piè non posso star.)
Isab. e Duca a 2. Oh ciel l'angustia mia..
Mi guida a delirar.
Tara. Da brava, forti adesso *piano a Isab.*
Non v'è da dubitar. *il Duca tor-*
Bat. Coraggio Batone, *na al suo posto*
Ci va la tua pelle,
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar. *ritorna Orm.*
Orm. Che fiera disdetta.
Bat. Ebbene?
Orm. Non v'è.
Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna?
Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amor,
O tanto par quella,
Ch'io debbo tremar.
Bat. E avete deciso ...

Orm. Che mora all'istante.
Bat. Perchè non volete..
Orm. Che viva un oggetto ...
Bat. Che della vendetta ...
Orm. Mi tolga l'effetto ...
Bat. E al Duca discopra ...
Orm. I miei primi inganni ... *esce il Duca*
con i soldati che hanno accese le fiaccole
Duca Tu sogni, e t'inganni
O vil traditor. *Ormondo è di-*
sarmato, e tolto in mezzo dai soldati
Sposa, oh Dio! ah dove sei?
Fui sedotto, e ti perdei
S'altro offrirti non poss'io
Abbi almeno il sangue mio. *in*
atto di cavare la Spada per ferirsi vien trat-
tenuto da Isabella, e Tarabotto.
Isab. Ferma ... ferma.
Duca Tu chi sei?
Isab. Chi nel core, come in petto
Porta quel cui serba affetto. *cava*
dal seno il ritratto del Duca, il quale rima-
ne sbalordito ora guardando Isabella, ora
il ritratto.
Duca Tu il ritratto? ... d'Isabella
Tu le vesti ...
Tara. E' quella, e quella,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spiaggia mezza morta,
Ch'è per opra mia rinata,
Che per voi or quì ho risorta,
Che le vesti le ho serbato,

Che il briccone ho smascherato.
Che non basta?

Duca. ... Dio! ma degno
Del tuo core più non sono.

Isab. Tu mi offrivi il sangue istesso,
Sei pentito, e ti perdono. *si ab-*

Bat. (Ora tocca a me il sorbetto!) *braccia a*

Tara. Viva, viva il vero amor.

Duca. E perchè nel rapimento *a Bat.*
L'opra tua fu all'empio unita?

Bat. Perchè fece a me il saluto,
Pagherai colla tua vita ...
Se la vita abbiam perduta
Non si compra un altra volta.
Onde ... Altezze .. vedon bene ..
Grazia a un figlio del timor. *singi-*

Isab. Grazia a lui sia par concessa. *nocchia*

Tara. e Bat. Benedetta! ognor la stessa!

Duca. Premio degno uom virtuoso *a Tar.*
Già t' appresta il nostro core ..
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell' empio cor. *i soldati conducono via Ormondo.*

Tutti

Presto, o tardi il Ciel clemente
Tutti scopre i neri inganni;
E corona l' innocente,
E punisce il traditor.

FINE.

R. MARCELLO - VENEZIA - CONSERV. DI MUSICA
35879

35879